



Tra oriente e occidente un salto quantico¹ di Patrizia Stefanini

Introduzione

Era il 1982 quando, dopo la laurea in fisica a Pavia, ho iniziato a interessarmi alla cultura dell'estremo oriente. Un interesse che prima ha riguardato le pratiche meditative e le arti marziali, ma quasi subito si è rivolto ai fondamenti e alle tecniche di medicina tradizionale. Coltivo tuttora con passione questo interesse, divenuto il mio lavoro, dopo trent'anni. Nel 2005 un richiamo forte e chiaro mi è giunto dal mondo della fisica; fondamentale in questo è stato il Prof. Emilio Del Giudice (Brizhik, Del Giudice, Popp et al., 2009) e lo straordinario team internazionale di scienziati che ho incontrato all'I.I.B. (Istituto Internazionale di Biofisica), di Neuss, in Germania, luogo di sviluppo e applicazione di alcuni aspetti della fisica quantistica moderna che mi hanno davvero appassionata.

Questi frequenti "viaggi" fra tradizione medica orientale e scienza caratterizzano oggi la mia vita professionale: sono i miei "salti quantici"!

Nella fisica si definisce "salto quantico" una "transizione discontinua tra stati quantici". Nella lingua parlata questa espressione è sinonimo di qualcosa considerabile come "illogico, imprevedibile"; come far dialogare shiatsu e fisica, scoprendo un linguaggio che li accomuna.

Un aspetto del mio lavoro e della mia ricerca ha a che fare con il confronto tra modalità appartenenti a paesi occidentali e orientali che, se integrate, allargano la comprensione del funzionamento dei sistemi viventi.

Alcuni degli illustri relatori della conferenza che ha dato origine a questo libro mi avevano già offerto interessanti spunti di riflessione. Per esempio il prof. Milton Bennett sui diversi paradigmi della scienza è un valido punto di riferimento per le osservazioni che seguono.

Utilizzo il paradigma "quantistico" perché fornisce un terreno adeguato a comprendere la complessità dell'essere umano. La visione per me più adeguata ha a che fare con la natura dinamica e collettiva dei fenomeni in questione. Essa è anche uno dei pilastri su cui si basano le medicine tradizionali orientali.

La chimica e la biologia classiche non sono esaustive per descrivere la ricchezza delle informazioni che viaggiano tra le cellule. Un importante ruolo è infatti svolto dai fenomeni elettromagnetici, generalmente sottovalutati da queste scienze.

Premessa importante in tal senso è che non esistono sistemi isolati: il "vuoto quantistico", pieno di fluttuazioni, permea e collega ogni entità esistente. Le relazioni con altri sistemi o esseri viventi sono fondamentali nello studio della vita, perché le opportunità di cambiamento e di evoluzione dipendono anche dalla capacità di "dialogo" con gli altri sistemi. Questa capacità è direttamente correlata alla proprietà di "risuonare" con l'ambiente e gli esseri circostanti. Risonanza in questo senso significa, metaforicamente, avere argomenti di conversazione e una lingua comune per esprimersi. Quando questo avviene, la vita si arricchisce di possibilità. Più in specifico, quando ciò avviene tra terapeuta e paziente l'operatore è in grado di offrire al suo cliente nuovi strumenti di comprensione dei suoi meccanismi di vita, anche quelli che hanno determinato sintomi e disfunzioni. Ciò innesca un processo di guarigione basato su consapevolezza della propria condizione, fiducia nelle proprie capacità di cambiamento, responsabilità per la propria salute.

¹ Il testo è la trascrizione dell'intervento dell'autrice (fisico e direttore didattico dell'Istituto Europeo di Shiatsu) al convegno: "Essere umani. Prospettive per il futuro", svoltosi all'Università di Milano-Bicocca il 12-13 novembre 2010. Tutti gli interventi al convegno sono stati pubblicati nel volume *Essere umani* (Franco Angeli, 2013).

Le medicine tradizionali dell'estremo oriente

Sono direttrice, insegnante e operatrice dell'Istituto Europeo di Shiatsu, di cui ho fondato le sedi di Milano e di Firenze. Grazie alla mia esperienza universitaria ho affrontato il percorso formativo dello Shiatsu con lo spirito del ricercatore. Mentre studiavo la cultura cinese e giapponese, un aspetto che mi ha affascinato particolarmente è stato la scrittura ad ideogrammi.



Fig. 1 Ideogramma cinese del Chi



Fig. 2 Ideogramma giapponese del Ki

L'ideogramma del "Chi" (dalla tradizione cinese) o "Ki" (da quella giapponese) ha rappresentato per me un punto estremo, una "boa" che mi ha riportato verso l'occidente: ecco un salto quantico! Ho scoperto infatti che questo ideogramma, vecchio di millenni, esprime un concetto riscoperto dalla fisica moderna: materia ed energia sono strettamente connesse l'una all'altra e non in contrapposizione.

Sul piano fisico della materia, il "Chi" è l'agente del movimento e della trasformazione; a livello psicologico il suo libero fluire ci consente di cambiare stato, di alternare diverse emozioni, passando dal lavoro al piacere, dall'attività al riposo.

In Giappone il termine "Ki" è di uso quotidiano: spesso insieme ad altri ideogrammi assume significati diversi a seconda del contesto per descrivere il carattere, la personalità di qualcuno: timido, forte, apprensivo, collerico, impaziente, paziente... e anche dinamico, vitale, in salute, ecc.

In occidente viene generalmente tradotto con "energia vitale". In realtà, nella molteplicità di possibili traduzioni sarebbe più correttamente definibile come "soffio" più che "energia" vitale. L'aspetto molto interessante del "soffio" è che inteso come generatore di movimento e vita. La vita è movimento e cambiamento e anche la materia di cui è fatta non è inerte ma vibra e fluttua.

La prima volta che ho visto il simbolo del "Chi", ho istintivamente associato a questo ideogramma la formula di Einstein $E = mc^2$, storicamente la prima espressione di una non dicotomia tra questi elementi base dell'universo. In seguito ho trovato che questo ideogramma potrebbe essere più correttamente tradotto in termini scientifici utilizzando i concetti dinamici di materia/energia della moderna teoria quantistica. Quella per l'appunto basata sulla teoria quantistica dei campi.

Il carattere cinese per il "Chi" contiene le radici di "vapore" e di "riso". Nella sua forma più rarefatta il "Chi" si muove e fluisce in modo pressoché invisibile, come il vapore, mentre nei suoi aspetti più densi rallenta o si unisce in una forma, come il riso.

Quindi all'interno dell'ideogramma che è "movimento in vita" abbiamo la polarità "materia", il riso e la polarità "energia", identificabile nel vapore. Da ciò nasce e si sviluppa la vita, per cercare di spiegare la quale sono quindi necessari modelli di riferimento che tengano conto della natura intrinsecamente dinamica degli esseri umani.

Per soddisfare ciò, alcune medicine tradizionali dell'estremo oriente utilizzano mappe alquanto singolari e complesse, fondamentalmente basate sull'individuazione di linee e punti dotati di speciali proprietà rispetto al veicolare energia e informazione nel corpo. Le linee, vie preferenziali di scorrimento del Ki, sono chiamate meridiani.



Fig. 3 Meridiano cinese



Fig. 4 Mappa giapponese dei meridiani

Nell'ambito di alcune pratiche tradizionali dell'estremo oriente, come l'Agopuntura, lo Shiatsu, la Moxa, il Tuina etc., il meridiano è strumento per stimolare una risposta del sistema uomo. A volte viene presentato in termini meccanicistici e deterministici, come luogo che, se stimolato, garantisce determinate specifiche risposte. A mio avviso questa è una visione alquanto riduttiva, perché non tiene conto della qualità individuale di reazione di ogni essere umano.

Dopo aver approfondito la conoscenza dei sistemi cinese e giapponese, ho scelto di utilizzare il modello giapponese dei meridiani messo a punto dal Maestro Shizuto Masunaga: un modello di straordinaria modernità, che sottolinea l'aspetto non permanente e dinamico dalla natura umana.

Esso è stato presentato ufficialmente dall'autore, psicologo e studioso di pratiche tradizionali di cura, negli anni '70. È quindi un modello moderno, che però si aggancia alla tradizione, recuperando informazioni contenute in testi classici e mappe antiche.

Ho letto il modello tradizionale di Masunaga in termini quantistici trovando in questo modo un sistema di riferimento adeguato a spiegare percezioni, esperienze e informazioni vissute nell'ambito della mia pratica Shiatsu.

Ridefinire il concetto di meridiano di Masunaga utilizzando la chiave interpretativa che ci offre oggi la fisica moderna è certamente un ennesimo salto quantico: il meridiano è la sede privilegiata per la circolazione di informazione ed energia, e insieme la via attraverso la quale possiamo influire su di essa.

È possibile ridefinire il concetto di meridiano in termini scientifici moderni utilizzando la teoria quantistica dei campi (Del Giudice, Pulselli, Tiezzi, 2009). Grazie alle proprietà specifiche delle catene dei domini di coerenza, legate alla natura dell'acqua biologica, l'energia può viaggiare lungo le soprannominate vie preferenziali ed essere disponibile per i processi vitali.

Come descritto dalla Dr.ssa Larissa Brizhik (Bajpai, Brizhik, Del Giudice, Finelli, Popp, 2010; Brizhik, 2009), un campo elettromagnetico endogeno è intrappolato nei domini di coerenza dell'acqua interfacciale. Esso forma percorsi dinamici come guide d'onda, lungo cui si mantengono dinamicamente i flussi di informazione e segnali elettromagnetici, grazie ai solitoni, pacchetti di energia che viaggia senza dispersioni fino al suo completo utilizzo. Questi percorsi possono ben interpretare il ruolo dei meridiani, che divengono così luogo privilegiato ove si manifestano le speciali proprietà dell'acqua biologica.

In essi, sia attraverso dinamiche intrinseche che stimoli esterni, si producono solitoni, che possono essere visti come un modo estremamente efficiente in cui l'energia viaggia nei

domini di coerenza.

Possiamo immaginare una sorta di “luce interna” che è energia immagazzinata dal sistema e utilizzabile per sostenere la sua auto-organizzazione.

Penso sia più che plausibile ipotizzare i meridiani come facenti parti della struttura elettromagnetica endogena e definirli messaggeri dell’organizzazione energetica di un sistema vivente.

Diverse possono essere le sorgenti fornitrici di energia dall’esterno: radiazioni ultradeboli con lunghezza d’onda millimetrica, inserzione di aghi, moxibustione, pressione lungo gli stessi punti/canali. Tali pressioni/stimoli possono indurre la produzione di solitoni.

In questa prospettiva valuto un essere umano in una condizione di salute quando si mantiene un buon grado di flusso di energia e informazione.

Contrariamente all’opinione comune, il sistema umano per ben funzionare non richiede molta energia; anzi, un suo eccesso potrebbe essere dannoso. Infatti potrebbe alterare la coerenza del sistema, cioè il suo grado di organizzazione, da cui dipende la qualità di funzionamento. La malattia può insorgere quando si creano blocchi al libero fluire, causati da una perdita di coerenza del sistema.

Al pari del reticolo intercellulare, deputato agli scambi chimici - con conseguenti variazioni elettromagnetiche - forse potremmo cominciare a pensare ai meridiani nel macrosistema quantistico uomo come a una sorta di reticolo che dà origine agli scambi elettromagnetici e quindi origina anche scambi chimici tra cellule, organi vari e i diversi apparati.

Questo modo di definire il meridiano permette letture adeguate ai fenomeni vitali con cui si entra in contatto per esempio con il tocco. Nel praticare lo shiatsu sono consapevole che la realtà che sto contattando è diversa dal modello teorico, e la rete dei meridiani è strumento adeguato all’incontro. Non sono alla ricerca di un luogo preciso, che sicuramente produrrà uno specifico risultato, ma sto utilizzando uno strumento adeguato a una relazione di cura che si basa sull’entrare in una connessione basata sulla risonanza di fase.

Oggi è per me straordinario constatare come il linguaggio della scienza offra esaustive chiavi di lettura delle esperienze che vivo come terapeuta. E viceversa, grazie al vissuto esperienziale ho preziose opportunità di comprendere più in profondità la scienza della vita. Se considero l’essere umano un macrosistema quantistico posso trovare straordinarie comprensioni da offrire ai miei pazienti come opportunità di cambiamento.

Secondo la cultura medica orientale ciò corrisponde a una condizione di libero fluire del Ki che sostiene la salute nell’uomo.

Anche il prof. James Oschman, fisico americano, autore del libro *Energy Medicine, the Scientific basis*, è a favore di questa lettura dell’essere umano. In questo libro Oschman ha presentato un modello di cellula non più vista come una singola realtà con una fisiologia circoscritta, ma come una componente della “living matrix”, la matrice vivente: ogni volta che agiamo un qualsiasi gesto, come appoggiare una mano, o ci relazioniamo con un altro essere umano, incontriamo un sistema interconnesso, la matrice vivente, la cui natura è olografica e olistica. Penso alla “living matrix” con un approccio molto simile a quello che utilizzo per il sistema dei meridiani, appena sopra illustrato. La “living matrix” è per me come una rete di connessioni estremamente complesse con proprietà davvero interessanti. Una di esse è la Tensegrità. Si tratta di un concetto usato anche in architettura e ha che fare con la “tensional integrity”, l’integrità tensionale, principio base per le costruzioni architettoniche. Si basa sulla polarità di azione e reazione, di forze di spinta e di tiraggio. James Oschman ritiene che questo principio spieghi la struttura della cellula e il fatto che comportamento e forma siano in relazione. Pensiero intrigante. Allora, cambiando la forma di un tessuto se ne può cambiare il comportamento? Per tutti i terapeuti che toccano i loro pazienti, questo spunto è opportunità di efficace intervento accompagnato da un conseguente adeguato senso di responsabilità.

La relazione di cura

Vorrei concludere il mio contributo parlando di un aspetto del mio lavoro che mi sta a cuore: la relazione di cura. Esso rappresenta per me l'ennesimo salto quantico: grazie al ponte oriente-occidente presente nel mio percorso di vita, ho potuto vivere esperienze estremamente arricchenti nutrite da spunti di entrambi questi mondi.

È stato per me interessante vivere due visioni molto diverse tra loro. La prima, sostenuta dal paradigma newtoniano e ben affermata nel mondo ortodosso della cura allopatrica, si basa su di una relazione univoca terapeuta-paziente. I ruoli sono ben definiti: il paziente è passivamente alla ricerca di una soluzione dei suoi problemi. L'esperto è il terapeuta, che per definizione deve avere tali risposte. La salute risulta perciò essere una delega basata inequivocabilmente sulle capacità di cura del terapeuta in questione. La seconda visione, ispirata dal paradigma quantistico, si basa su una relazione biunivoca terapeuta-paziente. In essa il ruolo del terapeuta è quello di testimone e catalizzatore di un processo di guarigione, che il paziente vive da protagonista. Nel linguaggio a me caro della fisica quantistica moderna, ciò è possibile grazie al crearsi di una "connessione empatica", risonante col proprio cliente. Si tratta di essere in grado di entrare noi stessi in una qualità di vita che viene offerta al nostro paziente come terreno-base di attivazione della relazione di cura. Spesso lo definisco uno "stato di grazia", una condizione di benessere basata su di un quieto porgersi all'altro senza alcun intento se non quello di "essere con l'altro".

In questa seconda modalità di relazione di cura, il terapeuta semplicemente permette al proprio cliente di essere consapevole di tutto ciò che attorno a lui risuona valori, associazioni, significati positivi. Il disagio, la malattia, divengono così occasioni di cambiamento, di crescita.

Quando ho cominciato a relazionarmi in questo senso con i miei clienti, ho ricordato una originale immagine tratta dal libro *Quantum Society* di Danah Zohar.

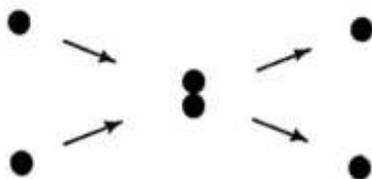


Fig. 5 Visione newtoniana

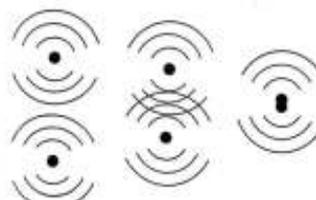


Fig. 6 Visione quantistica

Se in un rapporto terapeutico ci comportiamo come entità newtoniane, ci si incontra, succede qualcosa, ci si separa, e ognuno ritorna ad essere come era prima dell'incontro. Se entriamo in una relazione di cura con un approccio quantistico vibrazionale, l'incontro cambierà terapeuta e paziente per sempre.

Per me questo è uno spunto di riflessione molto toccante. Ci sono clienti che ho incontrato vent'anni fa, di cui non ricordo più nome e sembianze, ma ricordo con gratitudine che cosa mi hanno lasciato. È come se, ad un certo punto, si presentasse l'occasione di superare le polarità ed esistesse solo il movimento della vita.

*At the still point of the turning
world.*

Neither flesh nor fleshless;

Neither from nor towards;

at the still point, there the dance

is ...and there is only the dance.

T.S. Eliot- Four Quartets

Bibliografia

- Bajpai R., Brizhik L.S., Del Giudice E., Finelli F., Popp F.-A., Schlebusch K.-P., *J Acupunct Meridian Stud* 3, 2010, 291.
- Brizhik L.S., Del Giudice E., Maric-Oehler W., Popp F.-A., Schlebusch K.-P., *Electromagn Biol Med*, 28, 2009, 28.
- Brizhik L.S., Del Giudice E., Popp F.A., *et al.*, “On the dynamics of self-organization in living organisms”, *Electromagn Biol Med*, 28(1), 2009, 28-40.
- Brizhik L.S., *Nonlinear charge transport and dynamics of self-organization in living organism*, IIB Summer School, Neuss, Germany, 2009.
- Del Giudice E., Pulselli R.M., Tiezzi E., “Thermodynamics of irreversible processes and quantum field theory: an interplay for the understanding of ecosystem dynamics”, *Ecological Modelling*, 220(16), 2009, 1874-9.
- Del Giudice E., Stefanini P., Tedeschi A., Vitiello G., “The interplay of biomolecules and water at the origin of the active behavior of living systems”, *Journal of Physics: Conference Series*, 329 012001 (2011).
- Mayor D., Micozzi M.S., “Energy Medicine East and West: a natural history of Qi”, *Churchill Livingstone*, 2011, 214-221.
- Masunaga S., *Zen Shiatsu: How to harmonize Yin and Yang for better health*, Japan Publications, Inc., Tokyo and New York, 1977, 20-47.
- Masunaga S., *Manuale di Diagnosi*, Iokai Shiatsu Center, Tokyo, 1977, 2-12.
- Masunaga S., *Zen Imagery Exercises: Meridian exercises for wholesome living*, Japan Publications, Inc., Tokyo and New York, 1987, 63-73.
- Oschman J.L., *Energy Medicine: the scientific basis*, Churchill Livingstone, 2000, 59-62.
- Stefanini P., *Quantum Physics sheds some light on Hado Shiatsu*, Poster for EQBS International Symposium “Electromagnetic Fields and Quantum phenomena in the Biological Systems”, Poznan University of Medical Sciences, Poland, 2010.
- Zohar D., Marshall I., *Quantum Society: Mind, Physics, and a new social vision*, Quill, William Morrow & Company Inc., 1994, 55.